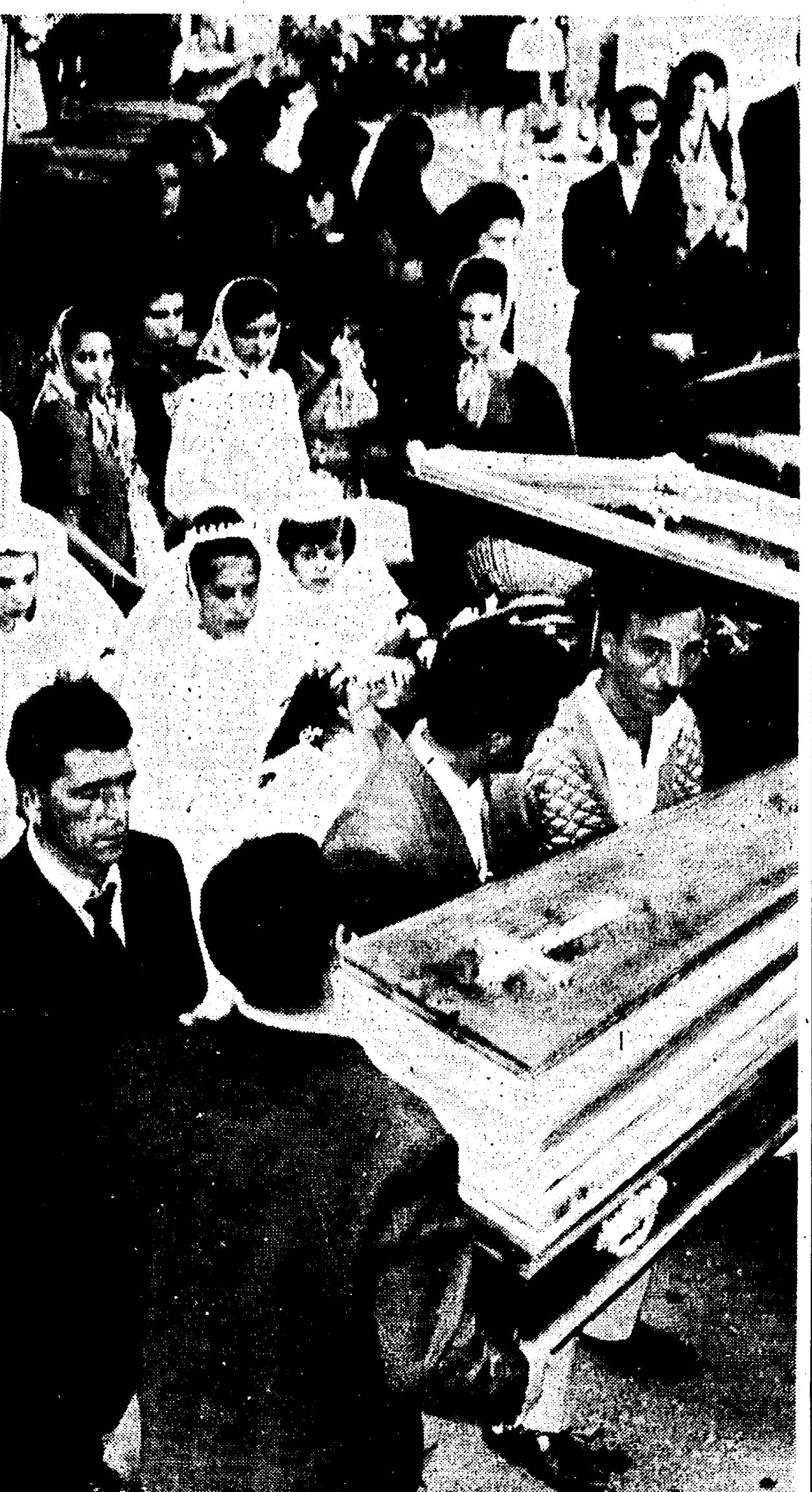


Trenta persone azzannate ogni giorno nella capitale

# VACCINO ANTIRABBICO RAZIONATO



## La gente abbandona i cani per strada

I provvedimenti del Comune: nove vigili e 10 accalappiacani

Il vaccino antirabbico continua a scarseggiare in tutta Roma. Le ottocento dosi per oltre 120 mila cani dell'altro ieri sono presentate in via Mazzarino 5 dove il Comune aveva annunciato la si trovano più sfale. La distribuzione è stata razionata nella speranza di poter far fronte alla situazione almeno nei venti centri veterinari cittadini, in quello della Protezione animale e negli ambulatori del veterinario provinciale. Anche ieri, comunque, i proprietari di cani da immunizzare hanno dovuto contendersi il preziosissimo siero, fata dopo fata.

### Ignobile speculazione

Non sono nemmeno mancati episodi di speculazione vergognosamente tollerati dalle autorità sanitarie e di pubblica sicurezza. In più di un caso il vaccino è stato venduto a prezzi di «borsa nera»: 1500 e anche 2000 lire in luogo delle 300 stabilite nell'ordinanza emessa il 12 marzo scorso dal ministero della Sanità. La sola Protezione degli animali sembra muoversi con onestà e grande sensibilità: il presidente ha annunciato che negli ambulatori dell'ente i cani saranno vaccinati gratuitamente. Quello che non hanno saputo o voluto fare Ministero, Comune, Ufficio di igiene e Prefettura è stato assicurato ad un Ente che vive senza sovvenzioni particolari e per il contributo volontario di una sessantina di soci.

Le quindici allieve del Teatro dell'Opera hanno dato ieri l'estremo, commosso, addio alla piccola Cecilia. Vestite di bianco, un mazzo di gigli stretto al petto hanno seguito in lacrime il feretro della bambina, accompagnata dall'istituto di medicina legale al cimitero del Verano. Il corteo si è mosso alle 15.30. Dietro i fratelli Jimi e Albert sorretti affettuosamente dai parenti. Scene strazianti sono avvenute all'obitorio e si sono ripetute nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura. La madre della bambina, disfatta dal dolore, è crollata sulla bara singhizzando. Più tardi i di morte delle bambine sono stati deposti sulla bara.

mi e Albert sorretti affettuosamente dai parenti. Scene strazianti sono avvenute all'obitorio e si sono ripetute nella chiesa di San Lorenzo fuori le mura. La madre della bambina, disfatta dal dolore, è crollata sulla bara singhizzando. Più tardi i di morte delle bambine sono stati deposti sulla bara.

Scene furiose si sono ripetute anche ieri negli ambulatori. Centinaia di proteste sono giocate all'Ufficio di igiene e nei centri antirabbici, tuttavia decine e decine di persone, che rispondono all'ordine delle autorità si erano recate a far vaccinare i cani, hanno dovuto tornarsene a casa senza averlo potuto fare.

Duecento sono state le vaccinazioni eseguite nel Cantiere comunale di Porta Portese. Prima di mezzogiorno, però, le scorte erano già esaurite. Fino a due giorni or sono le autorità si lamentavano perché i cani non venivano immunizzati e addossavano tutte le responsabilità ai cittadini, accusati di mancanza di civismo. Pochi giorni dopo, tuttavia, le autorità si erano vantate della loro profonda conoscenza della campagna profilattica, tanto ponitamente vantata dalla autorità: è saltata al primo colpo. «Torni domani — si sono sentiti rispondere i cittadini — domattina speriamo di avere nuovi vaccini a disposizione...».

Anche negli ambulatori dell'Enpa la stessa preoccupante situazione. In un battello d'acqua i dirigenti dell'ente hanno esortato lo scorrerai cautelativa che, in mancanza del frigorifero, avanza custodito nella cassaforte per tema che la temperatura potesse deteriorarsi. Ieri mattina, intanto, il veterinario provinciale dottor Nisi e i funzionari del Cantiere di Porta Portese si sono riuniti lungo per discutere la situazione e studiare le misure di emergenza da adottare. Alla fine dell'incontro, però, non sono state fatte dichiarazioni. Solo nel tardo pomeriggio, l'ufficio del veterinario provinciale, forse nello intento di placare il vivissimo malcontento fra la popolazione e rassicurare la cittadinanza ha dichiarato che con oggi la situazione dovrà migliorare. Le autorità, infatti, sperano di poter ricevere oggi i primi quantitativi di vaccino antirabbico (virüs avianizzato) filoillizzato (ceppo Flury) ordinati agli istituti zooprofilattici di Perugia e Foggia.

Fino all'orario di chiusura dei centri antirabbici, però, ieri sera, la situazione continuava ad essere allarmante. Tutti hanno voluto rassicurare che il vaccino non mancherà più. Nessuno, però, ha voluto comunicare quanti centimetri cubi di siero sono ancora a disposizione per immunizzare i 120 mila cani di Roma e prezzi salatissimi: anche 2300

## La tragedia della bimba azzannata

# Poteva essere salvata la piccola danzatrice?

I periti dell'Istituto di medicina legale della Università di Roma hanno confermato che la rabbia ha ucciso la piccola danzatrice inglese Diana Cecilia Hall.

L'esame necropsico compiuto dal professor Giordano durò due ore e mezzo. Maneggiavano pochi minuti alle 13 quando il medico legale appena uscito dalla clinica, mentre si dirigeva alla domenica di cronaca che lo assegnavano dopo essere rimasti a lungo in attesa. Idrofobia, dunque, non ci sono più dubbi: «Una triste rarità — per dirla con le parole del professor Puntoni, direttore dell'Istituto antirabbico — un caso eccezionale contro il quale la scienza non può fare nulla...». Erano dodici anni che non avveniva a Roma. Malgrado la certezza della diagnosi, le ricerche non sono ancora conclusive, nei prossimi giorni verranno effettuati gli esami istologici.

Un primo rapporto, intanto, è stato rimesso al magistrato che conduce l'inchiesta: il sostituto procuratore della Repubblica dottor Valeri lo stesso che ieri mattina ha assistito all'autopsia.

Il magistrato dovrà ora vagliare attentamente il materiale e stabilire se vi sono responsabilità sulla morte atroce della bambina. Alcuni interrogatori infatti hanno fatto dire che il duetto sovviolgente che Cecilia Hall prima di morire, salvata rendendo così la tragedia ancor più angosciosa.

Il caso — ha dichiarato il prof. Roberto De Mattia, primario dell'ospedale per le malattie infettive di Torino, uno degli specialisti italiani più illustri — è veramente sorprendente. Sorprendente specialmente perché la prolassi (contrariamente quanto si

## Operaio ucciso da una frana

LOCRI (R. Calabria), 12. — Giacomo Giaco di 41 anni, era intenzionato di lavorare per la poca nelle cantine dell'abitato di Caltanissetta, ha investito quattro operai uno dei quali è rimasto ucciso. La vittima è Vincenzo Belcastro di 50 anni. Questi, assieme ad altri tre operai, Ferrandino Tettino, di 33 anni, Iauro Mamone di 33 anni e Lui-

loro quattro compagni. I quattro sono stati trasportati alla clinica - Italia - di Siderno: il Belcastro è morto durante il trasporto. Gli altri tre operai sono stati ricoverati nella clinica. Una inchiesta è stata disposta dalle competenti autorità per accertare eventuali responsabilità degli operai. Gli altri lavori del cantiere hanno subito cominciato il lavoro di scavo

disseppellendo in breve tempo il buco.

## Annegano i due bimbi della guida Perruchon

COGNE, 12. — Vincenzo Perruchon, la famosa guida alpina vincitore di un titolo di Olimpiadi di sci, è stato trovato morto negli ambienti sportivi di tutto il mondo, ha perso tragicamente i suoi due figli: Maurizio e Giuseppe, di 7 e 5 anni. I due ragazzi sono miseramente annegati nelle acque del torrente Grand Eviya che scorre, turbulentemente, nella vallata. I due corpicini sono stati ritrovati stamane: Giuseppe per primo, e poi il più grande, Maurizio.

Maurizio e Giuseppe erano spariti nel tardo pomeriggio di ieri. I due ragazzi erano stati notati, verso le 17.30, nella piazza principale di Cogne. Giocavano assieme a costei. All'ora di cena i familiari, allarmati per il mancato rientro, manifestavano i loro apprensioni. Alle 21 Perruchon e i suoi congiunti, disperati temendo una disgrazia, davano l'allarme.

Si pensò subito che i ragazzi, giocando, si fossero allontanati dalla piazza e fossero finiti nelle turbinose e gelide acque del Grand Eviya. Le ricerche si sono quindi dilanziate subito in quella direzione. Per tutta la notte, abitanti di Cogne, guida alpina, amici di Perruchon, battevano le rive del torrente, ma senza alcun esito. Una nuova segnalazione ne indicava la presenza nella piazza dove giocavano Maurizio e Giuseppe di una grossa auto targata Udine e appartenente ad una tribù di zingari (auto ripartita sull'imbrunire frettolosamente) faceva sorgere l'ipotesi del rapimento. In questa direzione, ma senza risultato, giaceva la comitiva zingaresca era intrattabile, si buttavano i carabinieri.

Sono stati, verso le 8, alla gente del luogo impegnata nella ricerca, a quelli che ancora seguivano il corso del torrente, apparire la salma

del piccolo Giuseppe, affiorata dalle acque torrentili e trattenuta da una roccia ad appena 200 metri dal paese. Le speranze di ritrovare Maurizio, invece, si sono dissolte. Si intensificavano le ricerche lungo il fiume, più a valle, e le squadre venivano accompagnate anche da cani poliziotti.

Eraano due guide di Cogne, Antonio Gelschardaz e Attilio Abram, a ritrovare il corpo del piccolo Giuseppe, a poca distanza dal punto dove era stato ritrovato Maurizio.

L'ipotesi più probabile è che i due ragazzi abbiano raggiunto, rincorrendosi, e perdendo la nozione del tempo e senza avvertire il pericolo, la sponda del torrente. Uno dei due, potrebbe essere caduto nelle gelide acque e l'altro, generosamente, essersi gettato nel disperato tentativo di strapparlo alla morte rimanendo però anch'esso preso dalla corrente.

## Il giallo del bimbo di Santopadre

# Morì per disgrazia ma nascosero il cadavere

Nonno Valentino e Rosa Greco accusati dell'occultamento  
Le conclusioni degli investigatori rimesse al magistrato

Dal nostro inviato

FROSINONE, 12.

Nessuno ha ucciso il piccolo Amedeo Marcuccioli. È stata una disgrazia. Questa è la conclusione alla quale sono giunti gli inquirenti dopo la prova generale dell'altro giorno, quando tutti gli abitanti di Santopadre sono stati invitati a ripetere ciò che fecero il giorno della scomparsa del bambino.

Niente delitto: quindi. Disgrazia, della quale nonno Valentino e Rosa Greco conoscerebbero però ogni particolare.

Gli inquirenti — il dr. Pirone, capo della Mobile di Frosinone — non sono stati soli. Tocca al giudice ora decidere il farlo. Il voluminoso fascicolo, redatto da poliziotti e carabinieri, è stato affidato ai stamani ad un agente motociclista che lo ha portato a Cassino. L'istruttoria — così pare abbia annunciato il dr. Alvino — sarà comunque formalizzata.

Ciò significa che i 40 giorni concessi dalla istruttoria comunitaria non sono stati sufficienti per la fine del «giallo».

Significa anche che la triste vicenda non può dirsi chiusa e che le indagini e gli accertamenti continueranno ancora.

«Noi abbiamo fatto tutto quanto era possibile per chiarire il mistero della scomparsa di Amedeo» — ha detto il dr. Pirone, capo della Mobile di Frosinone allargando le braccia. «Le conclusioni alle quali siamo giunti sono state portate avanti su quel binario.

«Non c'è altro elemento che ci abbiano permesso di formulare ipotesi diverse da quelle della disgrazia».

«Certo — ha continuato il commissario — si è perso molto tempo. Tempo prezioso. Tutto perché fino dall'inizio si è parlato di un rapimento e le indagini sono state portate avanti su quel binario.

Ieri, prima della firma del rapporto conclusivo, sono stati portati a termine altri interro-

gatori. Rosa Greco ha ammesso la sua relazione con nonno Valentino, ma subito dopo, ha ritrattato tutto: «Mi sono inventata la storia della nostra relazione», ha detto ai carabinieri e agli agenti con una risata. Poi ha confermato che era stato il nonno a scatenare la scomparsa. Amedeo, sece di Cassano e vide il bambino. La donna non è riuscita però a spiegare cosa fece dalle 12.30 quando, secondo la sua stessa deposizione, arrivò a casa col marito.

Per colmare questo lacuna, la Greco ha aggiunto che non era ad un'altra Antica, ma di dire ai carabinieri che lei era rientrata a casa alle 11. Anche nonno Valentino non ha cambiato di una virgola le sue precedenti deposizioni. Il giorno della scomparsa del nipotino era il sull'aria, continua a dire. Carla Rea e Peppina Granoturro che andarono a trovare la Marcuccioli, appena giunti dalla Francia, affermarono invece di non aver visto il piccolo.

Ieri nonno Valentino e la Greco sono stati lasciati soli in una stanza. Sotto una panchina era stato nascosto un microfono. Il tentativo non ha avuto nessun risultato.

I due si sono scambiati qualche parola, poi nonno Valentino ha chiesto alla moglie se aveva qualche qualche memoria di Amedeo. La risposta è stata negativa. Il registratore ha fissato sul nastro solo un lieve mormorio e alcune sommesse rivate della Greco. Tutto qui.

Wladimiro Settimelli

Palermo

## Individuati gli assassini dei tre mafiosi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. — La polizia ha confermato che, con tutta probabilità, ad assassinare Francesco Paolo Strevi, Biagio Pomicella e Antonio Piranio (i primi due certamente della banda rivale a quella di Liggio) sono stati gli uomini di Luciano Liggio ed, esattamente, il luogotenente del feroci caporana, Ruffino, Calogero Bagarella e i fratelli Provenzano.

Si branca invece nel buio sulla causa della strage anche perché è escluso che si possa trattare di rapina in quanto è stata stamane rinvenuta la giacca di Francesco Paolo Strevi con 800 mila lire nel portafogli. Sempre stamane i settori hanno compiuto l'autopsia dei cadaveri dei tre uomini uccisi l'altro ieri pomeriggio. E' stato confermato che

gli assassini hanno inflitto sui corpi di Strevi e Pomilla barbaramente: un colpo di lancia è stato esploso in faccia a ciascuno dei due e inoltre è stata loro spacciata la corona dentaria a colpi di calcio di fucile. Proseguono le battute per tentare di acciuffare gli assassini. Sono stati operati sei fermi, tra cui quello di Bernardo Marino cugino di Piranio; secondo la polizia questi potrebbe aiutare gli inquirenti a far luce sul nuovo spaventoso crimine in quanto erano tuttora pendenti delle questioni tra Strevi e il gruppo Mariano-Piranio a proposito del reddito di alcuni terreni di Piranio che venivano amministrati da Francesco Paolo Strevi. Ma, probabilmente, si tratta soltanto di un diversivo nelle indagini.

g. f. p.



Nonno Valentino



Rosa Greco